

I lavoratori di Cinecittà, Italnolegg, Istituto Luce, tutti insieme per salvare il cinema

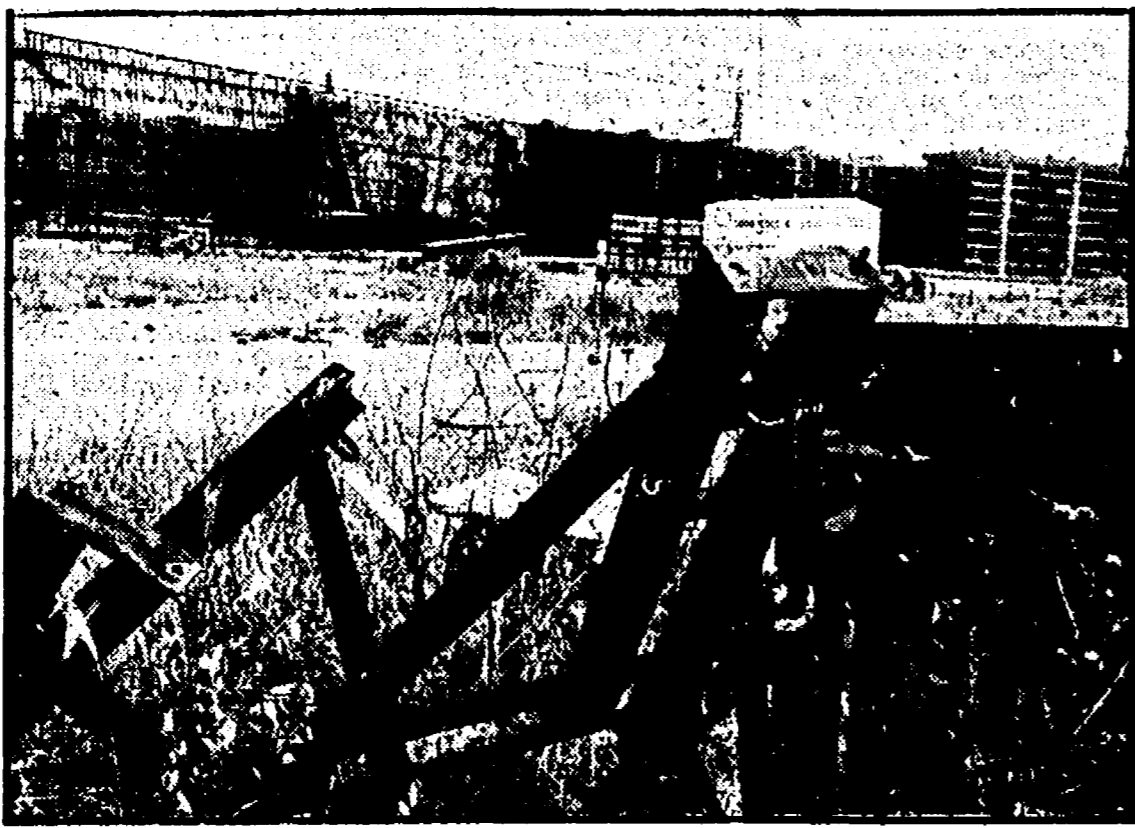
Ciak: dolce suono sempre più raro

Al di là della retorica sul mito « la questione deve essere affrontata nei suoi termini reali coinvolgendo tutta la città » No alla politica delle mance, sì ad una maggiore « resa economica »

Il suo mito, si può dire, mondiale, i ricordi che evocano gli « splendori di un tempo » e il grigiore che ora l'avvolge. Cinquantanove etari tutti « visibili » e oziosi per pezzetto. Andare, a Cinecittà, con qualche vecchio cinematografato e passeggiare per i vicoli, entrare in qualche studio vuol dire commuoversi, ripercorrere sul filo di mille ricordi la storia di uno spazio cittadino imponentissimo per tutti i romani. Da qualche parte, a Cinecittà, sono custoditi dodici milioni di metri di pellicola, tutta l'attualità di Roma e d'Italia, prima dell'arrivo della televisione. Dodicimila chilometri di « come eravamo », no?

Ma non c'è niente da fare: questa è retorica. E si, perché un discorso del genere non potrebbe essere che solo il gioco della « razza padrona », così come i sindacati hanno chiamato (in un documento congiunto dei lavoratori di Cinecittà, Istituto Luce, e Italnolegg) tutti coloro che non hanno fatto altro che rifilare « mance » dal dopoguerra ad oggi. Va, quindi, dimenticata il ruolo di Cinecittà? La sua enorme funzione culturale? O anche il suo « mito »? Certamente no. Quello che si deve fare — e lo ha detto anche il sindaco Petroselli — è di mettere un'assemblea pubblica nello studio 1 degli stabilimenti, di fronte a centinaia di lavoratori — quello che si deve fare è far diventare la battaglia per la difesa di Cinecittà una battaglia cittadina, nazionale. L'impegno per salvare questo patrimonio — ha detto Petroselli, in sostanza — deve uscire da queste mura e coinvolgere tutti.

Certo, giusto — si potrebbe dire — ma come? Con quali proposte e verso quali direzioni indirizzare questo sforzo? Bisogna tenere presente, innanzi tutto, che il comprensorio degli stabilimenti cinematografici è,



oggi più che mai, il territorio di scorcio di due culture: da una parte ci sono interi settori politici che privilegiano la « resa sociale » nell'uso di queste strutture mettendo, così, in un cantone la loro potenziale « resa economica ». Questa non serve a nessuno. Tantopiù, al momento opportuno, interveniamo con le « mance » e sistemiamo tutto. E, insomma, la vecchia filosofia di assistenzialismo, un cardine ideologico di fondo, tutto democristiano.

Dall'altra parte, però, ci sono i lavoratori che rifiutano questa impostazione. Che hanno capito che non è quella la strada dello sviluppo. Da questa parte si sentono discorsi seri, proposte che, almeno, fanno discutere. Si parla — perché si sa che è possibile realizzarla — di « resa sociale » armonizzata con la « resa economica ». Si prospetta un uso dello spazio

e delle strutture che sia del quartiere e della città ma, nello stesso tempo, anche razionalmente utilizzato per la produzione di film.

Una legge, insomma. Un intervento organico di chi ci governa per far tornare a respirare a pieni polmoni questo « animalone » — per dirla in un gergo di cineasta — destinato a morire sotto il peso delle mille chiacchiere solocche e, appunto, retoriche che si intrecciano attorno al suo capoziale. Qualcuno, l'altro giorno all'assemblea ha usato questa espressione: « Cinecittà sbadiglia sempre di più. Un giorno o l'altro ci sarà l'ultimo sbadiglio che ci seppellirà tutti ». Forse è un po' esagerato, ma, grosso modo, i termini della questione sono proprio questi.

Ma non è tutto. Fra coloro che hanno preso a cuore Cinecittà (non solo i lavoratori che ci vivono, ma

C come cinema cultura e crisi

Cinecittà vuol dire « telefoni bianchi », Cinecittà vuol dire kolossal e « Cleopatra ». C come cinema, cultura, crisi, adesso soprattutto crisi. Sì, perché il mito e la ricerca (che già è stata fatta) o non si possono segnare tra le cifre attive del bilancio aziendale, che è sempre più « rosso ».

Eppure non conviene neanche chi vuol vedere Cinecittà con l'occhio tutto « economico », chi parla di « ramo secco » da buttar via, di industria decotta. Tutto vero, tutto vero per carità, ma anche parziale. Il problema (come scaltro è più complicato ed è un problema (neanche questa è una novità assoluta) che riguarda tutta la città.

Cinecittà non è una industria qualsiasi e non è neppure soltanto teatro di posa e macchinari. Qui dire mobilità non significa nulla, qui industria si coniuga a cultura, cultura con la minuscola forse ma non per questo da buttar via. E la vita culturale di questa città ha un nesso profondo anche con il cinema, con chi dentro questi stabilimenti ha lavorato e — se può — lavora. Registi, sceneggiatori, soggetti, attori. E, ancora, scenografi, costumisti, operatori, tecnici, gente di qualità o magari soltanto di mestiere.

Ma è proprio perché complicato e generale, il problema Cinecittà non consente soluzioni facili: ha torto chi vuol chiudere baracca e battenti, come ha torto chi vuole lasciare le cose come stanno, magari tirando fuori un bel mucchio di miliardi pubblici per « assistere » il malato che boicotta. Il cinema e la sua industria sono cambiati e il mondo dei teatri di posa e dei fondi di cartapesta non ha tenuto il passo di questa modificazione. Bisogna allora che riacquifino quel treno cambiato a loro volta. Come? È una questione aperta alla cui soluzione non sono chiamati soltanto gli addetti ai lavori. E i soldi non sono l'unica medicina, servono anche le idee buone e magari nuove.

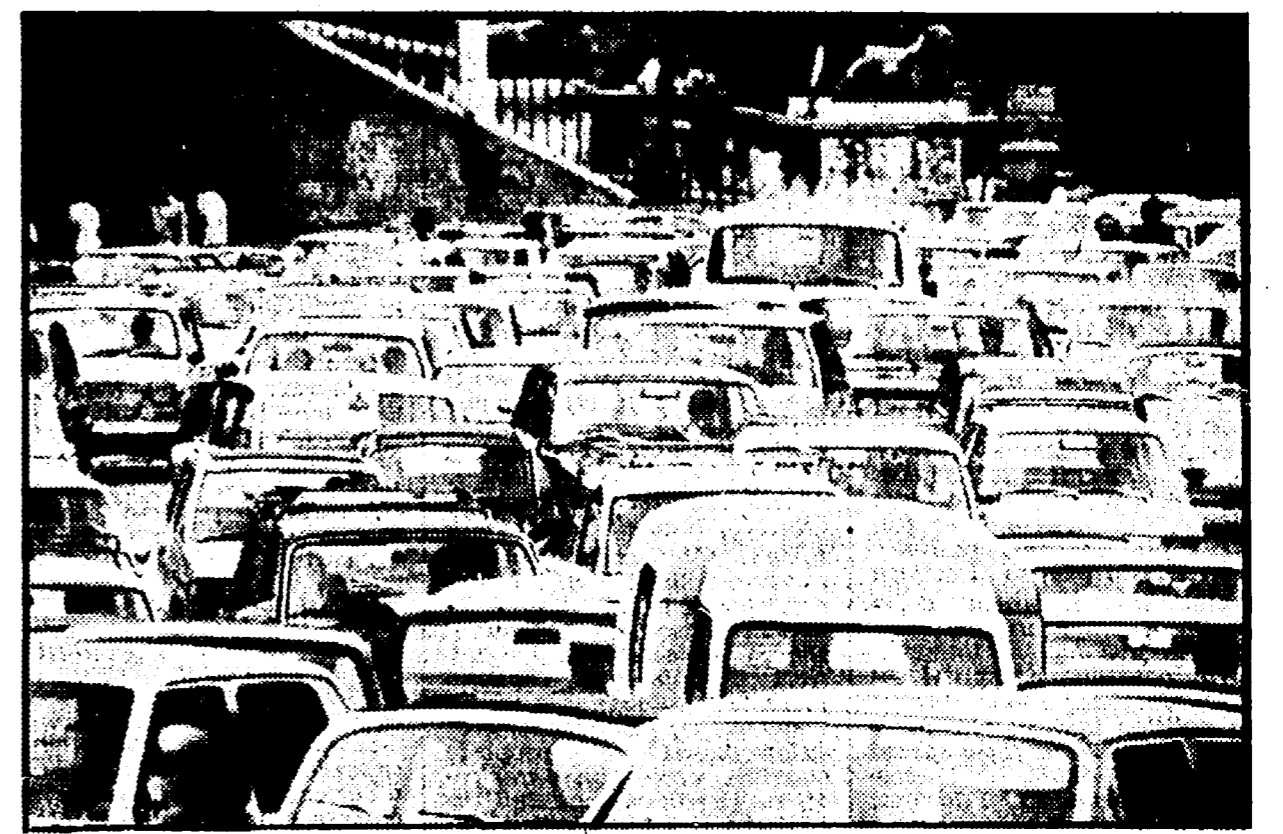
Se Cinecittà muore non ci saranno solo i rimpianti per « i bei tempi andati », per quando un romano si dice poteva dire di aver fatto — almeno una volta nella vita — la comparsa travestito da legionario. Se Cinecittà muore non ci saranno neppure soltanto alcune centinaia di migliaia di lavoratori in mezzo ad una strada. No, vorrà dire che Roma ha perso una chance, che ha messo in ripertorio dei cervelli, delle capacità professionali e tecniche importanti e qualificanti. E questo la città non se lo può permettere.

Carlo Ciavoni

Le idee allo studio per non far scoppiare il centro

Natale alle porte... dei settori: entri pure, ma a bordo di un taxi

Grandi parcheggi a pagamento (ma non cari) e taxi collettivi per la « zona calda » - Pochi i minibus - Via libera alle motorette?



Tra poco è Natale, tempo di regali, di tredicesime spese nel giro di pochi giorni (spesso anche per pagare i « buffi » accumulati durante l'anno), ma anche di grande traffico, soprattutto nel centro storico, paradiso consumistico della città. Proprio in vista di questa scadenza, tre settimane fa sindaco e assessori hanno deciso di « richiudere » al traffico privato i quattro settori del centro: misura giusta, giustissima (soltanto i commercianti, e non tutti, hanno storto il naso) ma forse non sufficiente.

La giunta comunale si sta ponendo seriamente il problema e, tanto per cominciare, sabato prossimo il sindaco Petroselli farà un giro nei quattro settori del centro per rendersi conto (e per sentire dagli interessati) di quali siano le misure migliori da prendere. Con lui ci saranno gli assessori De Felice (traffico) e Celestre (polizia urbana), il presidente della prima circoscrizione Spinelli e i comandanti dei vigili urbani.

Il sindaco Luigi Petroselli è stato ascoltato ieri come teste al processo contro il consigliere radicale Bandinelli e il presidente del PR Jean Fabre. Il primo è accusato di aver distribuito « spinelli » in Campidoglio, il secondo di aver fumato marijuana, il giorno dopo, durante una conferenza stampa.

Il consigliere radicale distribuiva « spinelli »

Interrogato il sindaco al processo di Bandinelli

Assente dall'aula Jean Fabre - Tre periti per accertare la tossicità e la pericolosità della « cannabis »

Il sindaco Luigi Petroselli è stato ascoltato ieri come teste al processo contro il consigliere radicale Bandinelli e il presidente del PR Jean Fabre. Il primo è accusato di aver distribuito « spinelli » in Campidoglio, il secondo di aver fumato marijuana, il giorno dopo, durante una conferenza stampa.

Il sindaco ha confermato quello che aveva già dichiarato il giorno dell'arresto di Bandinelli: « Lo ricevetti il 4 ottobre, insieme ad altri colleghi del suo partito. Si parlò dei lavori del consiglio, e a un certo punto Bandinelli tirò fuori due o tre sigarette all'erba e le pose sul tavolo. Disse che era droga e aggiunse: « Ora mi farai arrestare ». Io pensai ad un'azione puramente dimostrativa per sollevare il problema dell'uso delle droghe leggere ». Poi Bandinelli continuò a distribuire « spinelli » e fu arrestato.

I giudici della IX sezione penale hanno comunque incaricato tre esperti (il farmacologo Eugenio Parisi, il pato chimico Luisa Costamagna e il psichiatra Carlo Cutler) di esaminare le sostanze sequestrate, ma di fare anche uno studio sugli effetti delle droghe leggere. Bandinelli ha anche nominato tre consulenti di parte: sono Arnao, Jervis e Margnelli. Il processo è stato rinviato al 5 febbraio, quando le perizie saranno depositate.

Il partito

- ROMA
DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO - Alle 16 in fed. Gruppo lavoro legge quadro...
DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI SOCIALI - Alle 17...
SEZIONE FEMMINILE - Alle 17...
ASSEMBLEA - SUBAUGUSTA alle 18...
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - CELLULO IACP alle 17...
BORGHESIANA ore 19.30

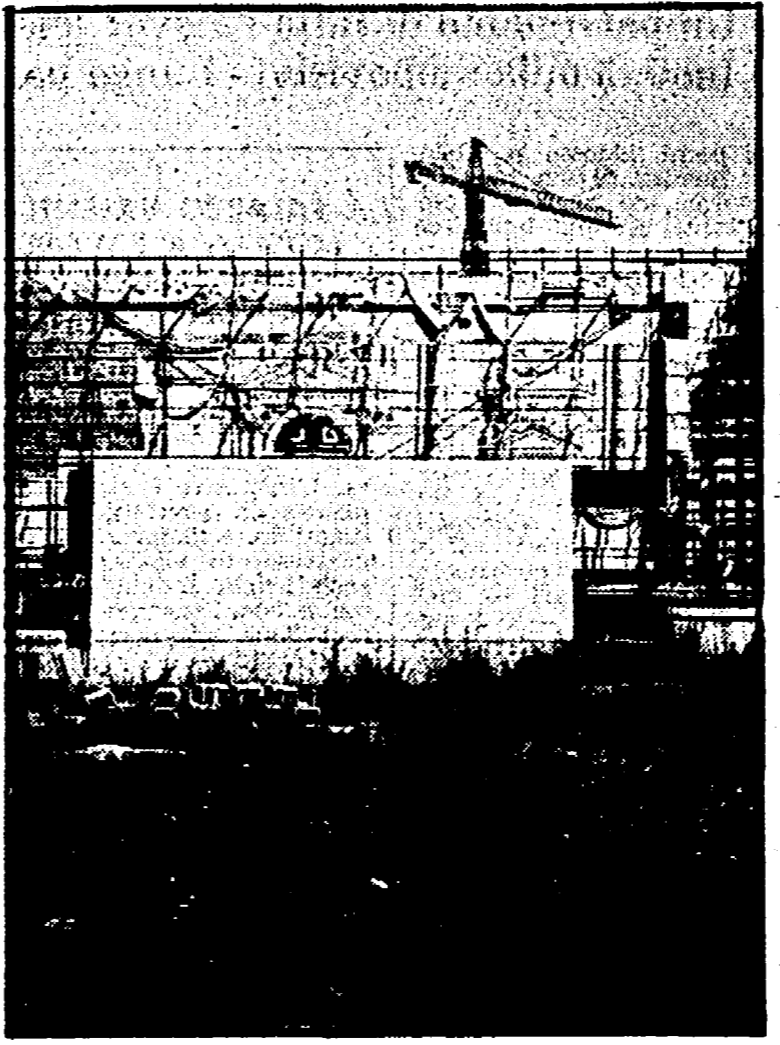
E Attilio Regolo è diventato vecchio

Siamo andati a trovarlo a casa sua. L'indirizzo ce lo ha dato uno dei tanti agenti cinematografici che lavorano a Roma. Sono più di quanti non si ricorda, ma loro uffici sono tappezzati di fotografie di attori famosi o di semplici generici: tutti in posa, belli « caratizzati ». « Scelga — ci fa — scelga pure fra queste foto. Tenga conto che molti non lavorano più. Altri sono morti. Ci facciamo presente che vogliamo entrare in contatto con un « personaggio » quanto più possibile « tipico » di Cinecittà. Una, insomma, che la sappia lunga sul cosiddetto « mondo del cinema ». « Va bene. Forse ho quello che fa per lei ».

Ma lei — gli chiediamo — si sente veramente come un altro? « No, è vero, non sarebbe possibile. Il mio lavoro è diverso, così come è stata diversa la mia vita. Fare l'attore di contorno è qualcosa di più che fare — che so — l'usciera in un ministero. Mi spieghi, l'usciera che cosa vuol dire? « Venterà mai direttore e quindi in un certo senso accetta il suo ruolo. La comparsa non è una battuta d'aria mai, purtroppo, a pensarla così. Si vive sempre con una tensione dentro che ti spinge verso qualcosa che giorno dopo giorno si allontana sempre di più. La precarietà e la saltuarietà del mio lavoro, poi, accentua ancora di più questo stato d'animo. Ma questo non c'entra con Cinecittà ». « Sì, che c'entra. La sua vita, ancora di più, come si dice? « Emblematica di uno cioè che ha provato queste emozioni dentro Cinecittà, e per tanto tempo. « Dunque, che dire, Cinecittà per me è stata per anni casa e posto di lavoro nello stesso tempo. Da quando ho cominciato a fare la...

Adesso tutto questo non c'è più. Anzi leggo sui giornali che i lavoratori si stanno organizzando per imporre un uso più razionale e sociale dell'impianto che non solo un teatro di massa. Sono contento che si ripari di Cinecittà che si stia cercando di salvarla. Ma questa è una battaglia che non si lascia andare gli orologi al polso.

Adesso tutto questo non c'è più. Anzi leggo sui giornali che i lavoratori si stanno organizzando per imporre un uso più razionale e sociale dell'impianto che non solo un teatro di massa. Sono contento che si ripari di Cinecittà che si stia cercando di salvarla. Ma questa è una battaglia che non si lascia andare gli orologi al polso.



Per iniziativa del Comune una settimana a Tolfa, al Terminillo, a Civitella Alfedena per gli alunni delle medie

Scuola-vacanza: è scuola anche questa

I ragazzi dai 12 ai 16 anni giocheranno, scieranno ma studieranno anche la natura - Il piano in collaborazione con gli organi collegiali

I partiti della maggioranza sul bilancio regionale

I partiti della maggioranza regionale (PCI-PSI-PSDI-PR) hanno preso in esame lo sviluppo delle consultazioni sul bilancio preventivo 1980 e, in questo quadro, hanno discusso e preso atto delle osservazioni dei singoli partiti, e in modo particolare del contributo e delle proposte del PRI — che, come noto, non fa parte della giunta.

All'Istituto Gramsci ciclo di lezioni sul Pci e la scuola dal 1921 al 1979

Prosegue all'Istituto Gramsci (via del Conservatorio) il ciclo di lezioni sul Pci e la scuola dal 1921 al 1979. L'iniziativa è stata presa dalla sezione per i problemi dell'educazione dell'Istituto e intende favorire la ricostruzione storica, un aperto confronto di interpretazioni e una più approfondita conoscenza di uno degli aspetti meno noti, ma anche più significativi, dell'iniziativa politico-ideale del partito comunista dalla sua fondazione ai giorni nostri.

VIDEO UNO

Università al bivio: è il tema di una trasmissione della rubrica « Filo diretto » che andrà in onda sabato a « VideoUno ». Ospite sarà il rettore Antonio Ruberti, potrà intervenire sul telefono al numero 38.11.673 - 38.12.856.

da quelli dei regolari programmi scolastici

da quelli dei regolari programmi scolastici (o meglio — da ciò che i programmi dovrebbero essere). L'archeologia, per esempio. A Tolfa e Ischia di Castro 25 ragazzi dai 12 ai 16 anni per sei giorni studieranno sul posto l'argomento, assistiti dal Gruppo Archeologico romano, che ha dato la sua collaborazione. Sarà invece la cooperazione « La Montagna » a organizzare insieme agli altri interessati, i campi di Civitella Alfedena.

